

L'insegnamento dello strumento musicale nella scuola dell'obbligo

di Fabrizio Emer

Il Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione 8 settembre 1975 rappresenta il primo passo verso l'istituzione dell'insegnamento dello strumento musicale nella scuola dell'obbligo: le scuole possono avviare «corsi sperimentali triennali ad orientamento musicale».

I primi corsi sono attivati nella provincia di Milano; in seguito la sperimentazione si estende alle province di Bari, Catania e Roma attraverso l'emanazione di altrettanti decreti. Sono in tutto diciotto le scuole medie che nel 1975 attivano insegnamenti aggiuntivi rispetto all'orario curricolare nei quali gli alunni imparano a suonare uno strumento musicale.

Nel Decreto si legge che i corsi triennali vengono istituiti «considerata l'opportunità di promuovere una sperimentazione in cui l'insegnamento dell'educazione musicale connesso con lo studio di strumenti musicali sia integrato nel contesto delle altre discipline, al fine di evidenziare la capacità formativa ed orientativa della musica attraverso uno studio non strettamente tecnicistico e nozionistico, ma principalmente culturale, propedeutico per eventuali prosecuzioni nello studio della musica». Pertanto: «la sperimentazione prevede l'insegnamento dell'educazione musicale per tre ore settimanali per classe integrato dallo studio di uno strumento musicale, secondo programmi e metodologie che saranno stabiliti dal Comitato Tecnico Scientifico» (organo preposto al controllo e alla verifica della sperimentazione).

Fino al 1980 singoli decreti regolano in modo diverso, da provincia a provincia, l'istituzione dei corsi sperimentali di strumento musicale:

A.S.	scuole
1975/76	18
1976/77	19
1977/78	30
1978/79	34
1979/80	58

Si deve al ministro Franco Maria Malfatti il primo tentativo di una definizione legislativa dei corsi sperimentali diventati poi "ad indirizzo musicale": il 15 aprile del 1977 il Consiglio dei ministri approva un suo disegno di legge che prevede in ogni provincia l'istituzione di una scuola ad orientamento musicale per la quale avrebbero dovuto essere determinati gli adattamenti del piano di studi in relazione al predetto orientamento, i criteri di reclutamento dei docenti delle discipline musicali, le modalità di soppressione delle scuole medie annesse ai conservatorii di musica.

Il disegno di legge non avrà applicazione per lo scioglimento anticipato delle Camere ma le istituzioni recepiscono l'opportunità di una scuola media che valorizzi l'insegnamento di uno strumento musicale nel percorso formativo degli alunni.

Il Decreto ministeriale 3 agosto 1979 conduce in questa direzione: ha lo scopo di razionalizzare la sperimentazione, introduce elementi di omogeneità sul piano organizzativo e strutturale con notevole vantaggio per la programmazione annuale dei corsi stessi.

A partire dal prossimo anno scolastico 1979/80, sono istituiti, sperimentalmente, corsi triennali di scuola media ad indirizzo musicale presso le sedi in elenco allegate. I corsi, comprendenti da un minimo di tre ad un massimo di cinque specialità strumentali, sulla base di quelle previste nel quadro dei corsi principali dei conservatori di musica e precisamente: pianoforte, violino, violoncello, oboe, clarinetto, flauto, corno e tromba, si svolgeranno nelle prime classi per estendersi gradualmente, negli anni scolastici successivi, nelle seconde e nelle terze. Oltre allo studio degli strumenti musicali indicati al comma precedente, è ammesso anche lo studio della chitarra classica.

Il Decreto, istituendo in via sperimentale l'insegnamento dello strumento musicale nella scuola media, costituisce il primo provvedimento verso l'introduzione della pratica della musica nella scuola dell'obbligo. Nel Decreto sono indicate anche modalità didattiche ed organizzative:

La sperimentazione musicale prevede quattro ore di insegnamento di materie musicali alla settimana, così suddivise: tre ore di educazione musicale (teoria-solfeggio e dettato musicale comprensive delle ore di educazione musicale curricolari); un'ora di strumento musicale, impartita in due mezze ore individuali da effettuare, a distanza di giorni, due volte alla settimana. Alla lezione di strumento musicale prenderanno parte due alunni per volta, che saranno impegnati per mezza ora in lezione individuale, per un'altra mezza ora in ascolto partecipativo.

Le istituzioni scolastiche dove attivare i corsi sono individuate tra le scuole medie

che offrono, sul piano didattico-organizzativo, i requisiti necessari per l'attuazione del particolare tipo di esperimento ed in particolare: disponibilità di locali idonei e di orario pieno anche nelle ore pomeridiane accertati dal ministero; disponibilità, nell'ambito della provincia, di personale docente particolarmente qualificato per gli insegnamenti specialistici adottati nel corso, accertata dalla commissione di cui all'art. 7, sufficiente numero di aspiranti forniti dei requisiti necessari per frequentare con profitto le materie musicali.

È interessante rilevare che all'articolo 6 il Decreto prescrive l'unitarietà della classe ad indirizzo musicale, identificandone di fatto il distintivo e peculiare valore pedagogico: «per ovvi motivi pedagogico-didattici, la classe ad indirizzo musicale deve avere carattere unitario e sarà costituita da alunni tutti appartenenti alla stessa sezione».

Questi sono i passi normativi che hanno regolamentato le SMIM fino al 1985.

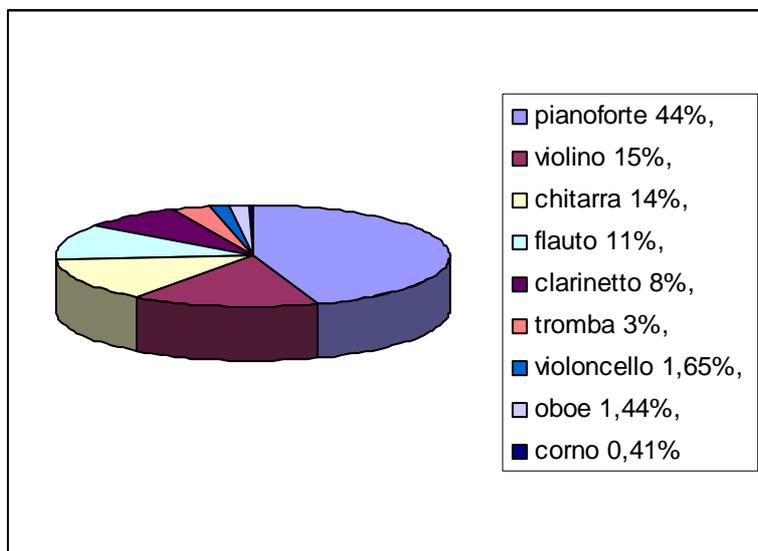
Assetto delle SMIM nel 1985 e verifica della sperimentazione

Si registra già dalle prime attivazioni di corsi musicali una diversa richiesta territoriale, a livello provinciale e regionale. Questa difformità non ha consentito un'omogenea distribuzione delle scuole: a distanza di dieci anni nel 1985 in Lombardia 5 province su 9 attivano 30 corsi di strumento musicale, il 36% di tutte le SMIM, nel Lazio 4 province su 5 istituiscono 16 corsi (di cui 13 nella sola città di Roma) equivalenti al 19%, segue la Sicilia con 4 province su 9 per un totale di 8 corsi istituiti.

Complessivamente nel 1985 le SMIM sono 92 con 282 cattedre di strumento e un totale di circa 8000 alunni.

Ancona	4	Novara	1
Arezzo	1	Oristano	1
Bari	4	Padova	3
Brescia	2	Palermo	4
Brindisi	1	Parma	1
Caserta	2	Pavia	1
Catania	1	Perugia	3
Como	5	Pesaro	3
Cuneo	1	Potenza	1
Enna	1	Reggio Calabria	1
Firenze	1	Ravenna	1
Frosinone	1	Rieti	1
La Spezia	1	Roma	13
Latina	1	Siracusa	2
Lecce	1	Taranto	2
Macerata	2	Varese	2
Milano	20	Vercelli	3

Percentuale degli strumenti musicali insegnati:



(fonte MIUR - Organico 1985/86)

Tra le informazioni acquisite dal Ministero sulle attività di sperimentazione musicale svolte dalle scuole fino al 1985 si segnalano alcune considerazioni che evidenziano il positivo esito dell'attività musicale:

- Le finalità contenute nel Decreto ministeriale 3 agosto 1979 possono dirsi raggiunte; alla fine del triennio gli alunni hanno ottenuto buoni risultati sia sul piano didattico che sul piano dello sviluppo della personalità, raggiungendo una maturazione

umana più consapevole e responsabile; i riflessi della sperimentazione musicale sono risultati nettamente positivi anche nell'ambito della programmazione educativa e didattica, permettendo un'integrazione di lavoro, non solo con l'educazione musicale curricolare, ma anche con tutte le altre discipline; molti alunni apparentemente demotivati hanno potuto essere motivati a nuovi interessi culturali, fino a presentarsi agli esami di ammissione al conservatorio e superarli felicemente.

- Sono stati necessari particolari sforzi di adeguamento da parte delle scuole che hanno iniziato l'esperimento antecedentemente all'adozione del predetto Decreto ministeriale del 1979, essendo partite sulla scorta di una normativa che, non potendosi avvalere di precedenti esperienze, si limitava a contenuti di carattere generico; cosa che ha determinato una differenziazione di comportamenti da provincia a provincia. Permangono, per lo stesso motivo, situazioni di difficoltà, in special modo presso scuole integrate a tempo pieno, ora divenute a tempo prolungato, ove non si è resa sempre possibile l'organizzazione di una classe unitaria ad indirizzo musicale, in quanto gli alunni frequentanti le materie musicali previste dalla sperimentazione, provenivano da sezioni diverse. In alcuni casi si è cercato di attenuare le difficoltà derivanti dalla eterogeneità della classe, con iniziative di musica d'insieme.
- L'interesse degli alunni, salvo rari casi, è stato costante ed ha prodotto risultati positivi in ordine allo sviluppo armonico della personalità contribuendo all'arricchimento degli interessi culturali, in molti casi anche al di sopra delle aspettative. Inoltre, una intesa fra i docenti delle materie curricolari ed i docenti delle materie musicali, in generale, fa sì che il programma di studio sia raccordato in modo che gli alunni possano assolvere pienamente sia agli obblighi scolastici normali, che a quelli derivanti dall'applicazione allo studio dello strumento musicale.
- Dovunque possibile, sono stati instaurati buoni e costruttivi rapporti con teatri, orchestre stabili e associazioni musicali. Si sono registrati anche scambi di saggi musicali degli alunni fra diverse scuole della stessa provincia. Una percentuale di alunni, che varia dal 20% al 40%, lasciata la scuola media, continua a frequentare gli studi musicali intrapresi nelle scuole medie sperimentali, nei conservatori di musica, presso civiche scuole di musica o scuole private. Numerosi alimentano le esperienze acquisite attraverso la pratica musicale in complessi a carattere dilettantistico.

Da sperimentazione a ordinamento

Bisogna attendere 17 anni per un significativo approfondimento normativo che non solo definisce meglio l'organizzazione dei corsi ma affronta anche problematiche di diffusione territoriale e di reclutamento dei docenti. Si tratta del Decreto 13 febbraio 1996.

L'articolo 1 contiene un'importante affermazione che riconosce, a differenza del Decreto del 1979, un valore propedeutico per la continuazione dello studio dello strumento: «gli stessi [corsi], pur non essendo indirizzati a prevalenti prospettive specialistiche, non escludono, per la loro specificità, una valenza funzionale e propedeutica alla prosecuzione degli studi musicali». Non è certo un implicito

riconoscimento di ammissione al conservatorio ma un passo avanti rispetto a quanto stabilito dal Decreto precedente: «né la promozione, né il giudizio finale analitico-orientativo di cui al comma precedente, per gli alunni dei corsi in argomento, costituiscono titolo di ammissione ai conservatori di musica».

Significativa nell'articolo 2 la ripartizione in gruppi strumentali a tastiera, a corda, a fiato e a percussione. L'articolo 1 del Decreto del 1979 (vedi sopra) non prevedeva il gruppo di strumenti a percussione e limitava la sperimentazione a tre settori, tastiera, corda e fiato.

Il DM 13 febbraio 1996 contiene anche un preciso riferimento alle finalità educative:

- concorrere a promuovere la formazione globale dell'individuo offrendo al preadolescente, attraverso una più compiuta applicazione ed esperienza musicale, della quale è parte integrante lo studio specifico di uno strumento, occasioni di maturazione logica, espressiva e comunicativa, di consapevolezza della propria identità e, quindi, di capacità di operare scelte nell'immediato e per il futuro;
- consentire al preadolescente, in coerenza con i suoi bisogni formativi, una consapevole appropriazione del linguaggio musicale nella sua globalità, inteso come mezzo di espressione e di comunicazione, di comprensione partecipativa dei patrimoni delle diverse civiltà, di sviluppo del gusto estetico e del giudizio critico;
- fornire, per la loro elevata valenza espressiva e comunicativa, ulteriori occasioni di integrazione e di crescita anche ad alunni portatori di situazioni di svantaggio.

Il dettato normativo non solo incide negli assetti organizzativi ma attribuisce per la prima volta un preciso riferimento pedagogico alla pratica della musica vista anche come strumento di integrazione e di crescita personale.

È finalmente l'articolo 11 comma 9 della Legge 3 maggio 1999, n. 124 (Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico) a ricondurre i corsi sperimentali di strumento musicale a ordinamento: «in tali corsi lo specifico insegnamento di strumento musicale costituisce integrazione interdisciplinare ed arricchimento dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione musicale».

Il conseguente Decreto ministeriale 6 agosto 1999, n. 201 (*Riconduzione ad ordinamento dei corsi sperimentali ad indirizzo musicale nella scuola media ai sensi della legge 3 maggio 1999 n. 124 art. 11 comma 9*), non solo indica criteri organizzativi e di organico per i corsi musicali, ma afferma anche importanti principii di autonomia delle singole istituzioni scolastiche:

La scelta delle specialità strumentali da insegnare è effettuata dal collegio dei docenti tra quelle indicate nei programmi allegati, tenendo conto del rilevante significato formativo e didattico della musica d'insieme. Nell'ambito dell'autonomia organizzativa e didattica gli organi collegiali della scuola possono adeguare il modello organizzativo di cui al presente decreto alle situazioni particolari di funzionamento dei corsi, al fine di realizzare l'impiego ottimale delle risorse, anche prevedendo attività di approfondimento, potenziamento e recupero.

L'istituzione della classe di concorso «strumento musicale nella scuola media (cl. 77/A)» per l'insegnamento delle diverse specialità strumentali rappresenta probabilmente l'aspetto più significativo del DM 201 per le implicazioni sul reclutamento e sullo stato giuridico dei docenti.

La regolamentazione delle cattedre viene successivamente definita dalla Circolare ministeriale 4 maggio 2000 n. 135 che, oltre a indicare la consistenza provinciale di cattedre,

stabilisce il modello organizzativo che sarà oggetto di molte deroghe nella distribuzione territoriale.

Fermo restando che nel modello organizzativo dei corsi a indirizzo musicale definito con DM 6 agosto 1999 la dotazione organica è di quattro cattedre di strumenti musicali diversi, si fa presente che, per agevolare il passaggio dei corsi funzionanti con tre o con cinque strumenti al nuovo sistema ordinamentale, è consentito, nella fase transitoria, istituire cattedre anche tra scuole diverse.

Elenco posti di scuola media a indirizzo musicale ripartiti fra le dotazioni organiche provinciali di tutto il territorio nazionale

PROVINCE	POSTI
Agrigento	8
Alessandria	8
Ancona	22
Aosta	0
L'Aquila	0
Arezzo	19
Ascoli Piceno	13
Asti	8
Avellino	28
Bari	75
Belluno	0
Benevento	16
Bergamo	16
Biella	5
Bologna	25
Bolzano	0
Brescia	24
Brindisi	13
Cagliari	25
Caltanissetta	9
Campobasso	8
Caserta	28
Catania	33
Catanzaro	16
Chieti	8
Como	16
Cosenza	38
Cremona	4
Crotone	4
Cuneo	38
Enna	16
Ferrara	22
Firenze	28
Foggia	28
Forlì	12
Frosinone	12
Genova	29

Gorizia	4
Grosseto	8
Imperia	8
Isernia	8
Latina	31
Lecce	35
Lecco	8
Livorno	4
Lodi	10
Lucca	8
Macerata	12
Mantova	8
Massa Carrara	4
Matera	9
Messina	16
Milano	172
Modena	12
Napoli	136
Novara	5
Nuoro	8
Oristano	4
Padova	48
Palermo	53
Parma	4
Pavia	8
Perugia	28
Pesaro	12
Pescara	4
Piacenza	4
Pisa	0
Pistoia	8
Pordenone	9
Potenza	12
Prato	0
Ragusa	16
Ravenna	13
Reggio Calabria	28
Reggio Emilia	0
Rieti	4
Rimini	8
Roma	132
Rovigo	8
Salerno	48
Sassari	0
Savona	16
Siena	8
Siracusa	29
Sondrio	8
La Spezia	10
Taranto	47

Teramo	8
Terni	8
Torino	14
Trapani	24
Trento	0
Treviso	26
Trieste	4
Udine	0
Varese	12
Venezia	24
Verbania	14
Vercelli	9
Verona	16
Vibo Valentia	4
Vicenza	53
Viterbo	15
TOTALE	1960

La tabella evidenzia dieci province senza alcuna cattedra: Aosta, Belluno, Bolzano, L'Aquila, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Sassari, Udine. Questa è la situazione sancita nell'anno 2000 dalle norme in vigore.

Le SMIM verso il 2010 - analisi dei dati

A distanza di quasi dieci anni è interessante conoscere la sorte della distribuzione delle cattedre di strumento musicale, soprattutto in relazione alla consistenza numerica della popolazione scolastica delle scuole secondarie di primo grado.

Le scuole che hanno attivato corsi musicali nell'anno 2008 sono 942. Le cattedre ripartite tra i diversi strumenti musicali risultano 3909: Arpa, Chitarra, Clarinetto, Corno, Fagotto, Fisarmonica, Flauto, Oboe, Percussioni, Pianoforte, Saxofono, Tromba, Violino, Violoncello. Arpa, Fagotto, Fisarmonica e Saxofono non erano previsti dal Decreto istitutivo dei corsi sperimentali del 1979.

Alcune tabelle ottenute elaborando i dati dell'organico 2008 MIUR pubblicati sul *data warehouse* dell'Intranet del Ministero consentono di valutare la distribuzione degli insegnamenti di strumento musicale, il rapporto con il totale delle cattedre e la percentuale di ogni strumento sul totale delle cattedre (livello Nazionale, aree geografiche del Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole):

Nazionale

Classe di concorso	cattedre	percentuale
ARPA	16	0,4%
CHITARRA	836	21,4%
CLARINETTO	421	10,8%
CORNO	14	0,4%
FAGOTTO	6	0,2%
FISARMONICA	8	0,2%
FLAUTO	614	15,7%

OBOE	33	0,8%
PERCUSSIONI	121	3,1%
PIANOFORTE	951	24,3%
SAXOFONO	50	1,3%
TROMBA	130	3,3%
VIOLINO	638	16,3%
VIOLONCELLO	71	1,8%
Totale	3.909	
Totale Nazionale	146.877	
rapporto cattedre	37,57	

Nord ovest

Classe di concorso	cattedre	percentuale
ARPA	1	0,2%
CHITARRA	148	23,1%
CLARINETTO	75	11,7%
CORNO	1	0,2%
FLAUTO	108	16,9%
OBOE	1	0,2%
PERCUSSIONI	23	3,6%
PIANOFORTE	155	24,2%
SAXOFONO	4	0,6%
TROMBA	20	3,1%
VIOLINO	96	15,0%
VIOLONCELLO	8	1,3%
Totale Area Geografica	640	
totale cattedre	33.428	
rapporto cattedre	52,23	

Nord est

Classe di concorso	cattedre	percentuale
ARPA	1	0,2%
CHITARRA	109	22,9%
CLARINETTO	54	11,3%
CORNO	1	0,2%
FISARMONICA	2	0,4%
FLAUTO	78	16,4%
OBOE	6	1,3%
PERCUSSIONI	6	1,3%
PIANOFORTE	119	25,0%
SAXOFONO	5	1,1%
TROMBA	4	0,8%
VIOLINO	80	16,8%
VIOLONCELLO	11	2,3%
Totale Area Geografica	476	
totale cattedre	21.429	
rapporto cattedre	45,02	

Centro

Classe di concorso	cattedre	percentuale
CHITARRA	113	21,5%
CLARINETTO	47	8,9%
CORNO	1	0,2%
FISARMONICA	1	0,2%
FLAUTO	104	19,8%
OBOE	1	0,2%
PERCUSSIONI	16	3,0%
PIANOFORTE	131	24,9%
SAXOFONO	1	0,2%
TROMBA	13	2,5%
VIOLINO	91	17,3%
VIOLONCELLO	7	1,3%
Totale Area Geografica	526	
totale cattedre	25.616	
rapporto cattedre	48,70	

Sud

Classe di concorso	cattedre	percentuale
ARPA	10	0,6%
CHITARRA	344	20,5%
CLARINETTO	184	11,0%
CORNO	8	0,5%
FAGOTTO	5	0,3%
FISARMONICA	5	0,3%
FLAUTO	231	13,8%
OBOE	24	1,4%
PERCUSSIONI	58	3,5%
PIANOFORTE	393	23,4%
SAXOFONO	35	2,1%
TROMBA	78	4,6%
VIOLINO	268	16,0%
VIOLONCELLO	36	2,1%
Totale Area Geografica	1.679	
totale cattedre	44.777	
rapporto cattedre	26,67	

Isole

Classe di concorso	cattedre	percentuale
ARPA	4	0,7%
CHITARRA	127	20,9%
CLARINETTO	64	10,5%

CORNO	3	0,5%
FAGOTTO	1	0,2%
FISARMONICA	1	0,2%
FLAUTO	96	15,8%
OBOE (1	0,2%
PERCUSSIONI	18	3,0%
PIANOFORTE	159	26,1%
SAXOFONO	5	0,8%
TROMBA	15	2,5%
VIOLINO	106	17,4%
VIOLONCELLO	9	1,5%
Totale Area Geografica	609	
totale cattedre	21.627	
rapporto cattedre	35,51	

Il rapporto tra le cattedre ordinarie e quelle di strumento che, nel quadro nazionale, risulta essere 37,57, evidenzia come la distribuzione delle cattedre di strumento musicale non sia omogenea tra le diverse aree geografiche: il nord ovest ha il rapporto di 52,23 e il sud ha il rapporto di 26,67, un valore pressoché doppio.

In ambito regionale, mettendo a confronto le cattedre di strumento con la popolazione scolastica, risulta ancora con maggior evidenza la differenza tra le aree geografiche: a fronte di una media nazionale di 420 alunni circa per cattedra, si rileva il dato di regioni come Friuli con un valore che supera i 1200 alunni, Trentino Alto Adige con 1091, Toscana con 885 e regioni come Molise e Calabria con un rapporto inferiore a 170, valore più che sestuplo.

regione	cattedre strumento	alunni	rapporto alunni/cattedre
ABRUZZO	72	36.345	504,79
BASILICATA	88	17.791	202,17
CALABRIA	394	64.299	163,20
CAMPANIA	620	211.199	340,64
EMILIA ROMAGNA	160	98.344	614,65
FRIULI	22	27.672	1257,82
LAZIO	316	148.466	469,83
LIGURIA	72	35.020	486,39
LOMBARDIA	384	231.860	603,80
MARCHE	60	40.469	674,48
MOLISE	68	9.129	134,25
PIEMONTE	170	104.730	616,06
PUGLIA	437	134.522	307,83
SARDEGNA	75	45.815	610,87
SICILIA	534	175.806	329,22
TOSCANA	98	86.758	885,29
TRENTINO ALTO ADIGE	18	19.648	1091,56
UMBRIA	52	21.713	417,56
VALLE D'AOSTA	14	3.421	244,36
VENETO	255	125.328	491,48
totale	3909	1.638.335	419,12

È interessante anche la tabella seguente con la distribuzione delle diverse cattedre di strumento nelle regioni italiane:

	ABRUZZO	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	EMILIA ROMAGNA	FRIULI	LAZIO	LIGURIA	LOMBARDIA	MARCHE
ARPA	2	0	3	0	0	0	0	0	1	0
CHITARRA	17	21	73	132	36	5	68	18	86	15
CLARINETTO	4	13	45	68	16	3	25	6	47	6
CORNO	0	0	2	5	1	0	0	0	1	0
FAGOTTO	0	0	4	1	0	0	0	0	0	0
FISARMONICA	0	1	1	0	0	1	0	0	0	1
FLAUTO	13	11	59	93	26	3	67	14	62	10
OBOE	0	0	12	5	6	0	0	0	1	0
PERCUSSIONI	4	1	11	15	1	0	14	0	19	2
PIANOFORTE	17	23	98	141	40	6	78	17	93	15
SAXOFONO	2	0	11	9	3	0	1	0	3	0
TROMBA	2	5	18	27	3	1	6	6	12	1
VIOLINO	11	13	49	108	25	3	53	9	56	10
VIOLONCELLO	0	0	8	16	3	0	4	2	3	0
TOTALE	72	88	394	620	160	22	316	72	384	60

	MOLISE	PIEMONTE	PUGLIA	SARDEGNA	SICILIA	TOSCANA	TRENTINO	UMBRIA	VALLE D'AOSTA	VENETO
ARPA	1	0	4	1	3	0	1	0	0	0
CHITARRA	11	40	90	18	109	19	3	11	4	60
CLARINETTO	4	22	50	6	58	10	2	6	0	30
CORNO	0	0	1	1	2	0	0	1	0	0
FAGOTTO	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
FISARMONICA	0	0	3	0	1	0	0	0	0	0
FLAUTO	10	30	45	13	83	17	1	10	2	45
OBOE	1	0	6	0	1	1	0	0	0	0
PERCUSSIONI	6	3	21	3	15	0	2	0	1	3
PIANOFORTE	16	41	98	17	142	25	3	13	4	64
SAXOFONO	4	0	9	0	5	0	2	0	1	0
TROMBA	2	2	24	2	13	5	0	1	0	0
VIOLINO	10	29	77	14	92	18	3	10	2	46
VIOLONCELLO	3	3	9	0	9	3	1	0	0	7
TOTALE	68	170	437	75	534	98	18	52	14	255

Alcuni dati meritano particolare attenzione:

- in Calabria sono attivate 4 delle 6 cattedre totali di fagotto;
- delle 71 cattedre di violoncello ben 42 (più del 50%) sono in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia;
- sono istituite 15 cattedre di arpa delle quali ben due/terzi in alcune regioni del meridione: 3 in Calabria, 4 in Puglia e 3 in Sicilia;
- le 12 cattedre di oboe della Calabria da sole rappresentano il 30% del totale;
- il divario tra il numero di minimo di cattedre (14) e massimo (620), rispettivamente della Valle d'Aosta e della Campania.

Probabilmente il proliferare disomogeneo dei corsi musicali è una conseguenza della scarsa efficacia del monitoraggio delle cattedre.

L'analisi del rapporto tra alunni e cattedre di strumento nelle singole province consente di valutare ancor più in particolare il divario nella distribuzione territoriale:

- le province di Udine e Pisa non hanno istituito corsi musicali;
- la provincia di Vibo Valentia (primo posto) ha 101 cattedre su un totale di 5.692 alunni per un rapporto di 56,36 e la provincia di Cremona (ultimo posto) ha 4 cattedre su un totale di 8.686 alunni per un rapporto di 2.171,50 - un valore 38 volte inferiore;
- la media è di 421 alunni ogni cattedra di strumento musicale;
- su un totale di 35 province che superano la media solamente 7 sono province settentrionali: Verbania, Vercelli, Bologna, Vicenza, Ferrara, Rovigo e Milano;
- su un totale di 60 province sotto la media solamente 4 (anche se di poco) sono province meridionali: Crotone, Trapani, Napoli e Palermo.

La ricerca evidenzia comunque un'ampia diffusione dell'insegnamento dello strumento musicale; l'apprendimento della musica d'arte passa certamente anche attraverso lo studio di uno strumento musicale.

Il raddoppiamento delle cattedre in dieci anni è un dato significativo che mitiga la "presunta" assenza di cultura musicale nel nostro paese: si può calcolare che, dalla riconduzione a ordinamento del 1999, ogni anno 20/25.000 alunni abbiano affrontato lo studio di strumento musicale nella scuola dell'obbligo.

Il numero complessivo degli studenti di strumento musicale, dall'avvio della sperimentazione del 1975, può quindi verosimilmente superare la soglia delle 300.000 unità.

Grandi numeri, che certamente inducono a riflettere sulle ricadute in termini di diffusione e valorizzazione di questo patrimonio da parte dei conservatorii, delle istituzioni musicali e dei *media*.